

SCHEDA

LA CONQUISTA DELLE «FRANGE PIONIERE DELL'ECUMENE»: A QUALE PREZZO?

Sono numerosi gli esempi di *frange pioniere* ormai conquistate o in via di acquisizione al mondo popolato. Alcuni sono da valutare negativamente, altri risultano positivi, ma non scevri di possibili pericoli.

Fra i primi citiamo i casi delle grandi foreste equatoriali e boreali che hanno subito pesanti diboscamenti, tali da rendere ancora più inospitali gli ambienti che si volevano sfruttare. Simili «operazioni di rapina» rischiano di provocare la *desertificazione*, per esempio, di vaste aree dell'Amazzonia.

Analogo a quello dell'Amazzonia è il rischio che attualmente corre la grande foresta siberiana di conifere, che copre circa 5 milioni di km² e rappresenta più della metà (circa il 56%) del patrimonio mondiale di conifere e il 25% della quantità totale di legname presente sulla Terra.

Da anni vengono diboscati circa 4 milioni di ettari all'anno per la produzione di legname da esportazione, al fine di alleviare le difficoltà economiche seguite alla dissoluzione dell'ex Unione Sovietica.

Anche se si può sperare che tali esportazioni possano portare a un incremento dei posti di lavoro, essi ridurranno però la superficie boschiva (a danno di tutta l'atmosfera terrestre) e costringeranno all'allontanamento di popolazioni che, da secoli, traggono il loro sostentamento dalla foresta.

Il processo di desertificazione è già avvenuto o sta avvenendo anche in altre regioni, come diverse savane dell'Africa, alcune zone occidentali degli Stati Uniti d'America e le zone più povere del Sud-Est asiatico, dove aree di essenze pregiate sono state deforestate per la vendita del legname. Non sono solo, quindi, le variazioni climatiche naturali che producono la desertificazione, ma anche e soprattutto il massiccio intervento dell'uomo, volto a conquistare terre ad un'agricoltura e ad un allevamento talmente intensivi e irrazionali da diventare in breve tempo distruttivi.

Diversa è la situazione delle zone subaride e aride nelle quali i tentativi di porre a coltura nuove terre vengono effettuati mediante opere di irrigazione, delle zone fredde nelle quali si introducono varietà di piante a ciclo vegetativo molto breve, delle zone paludose o addirittura marine dove si sono intraprese opere di bonifica.

Per la conquista dei deserti caldi, in particolare, merita attenzione l'esempio di Israele, che ha già ottenuto risultati apprezzabili nell'arida regione del Negev.

Un altro esempio di intervento umano volto alla messa a coltura di terre aride, ma non scevro di pericoli per le terre vicine, è rappresentato dalla costruzione della diga, detta di Ataturk (o GAP), sull'Eufrate, in Turchia, che ne potenzierebbe la produzione di energia elettrica, ma

riducendo la portata dell'Eufrate a danno della Siria e dell'Iraq.

Problematico può essere il progetto cinese che prevede la costruzione di una diga sullo Yangtze Kiang (o Chang Jiang, il *Fiume Azzurro*), nella provincia di Hubei, che dovrebbe essere portata a termine entro il 2010, per produrre energia elettrica sufficiente per quasi metà della Cina. La diga, che dovrebbe essere la più imponente del mondo, sarà lunga oltre 2 km, alta quasi 200 m e darà origine a un bacino lacustre di oltre 1000 km² di estensione. Un'opera di queste proporzioni avrà, però, un impatto di vasta portata: esodo di popolazioni, perdita di antiche testimonianze artistiche, mutamento dell'aspetto fisico dell'ambiente, probabili fenomeni sismici di assestamento.

Deludente poi è stato l'intervento nella Valle del Nilo con la costruzione della diga alta di Assuan, destinata ad allargare l'estensione delle terre coltivabili, grazie all'irrigazione consentita dal grande invaso del Lago Nasser. In realtà si è verificato un mutamento delle condizioni ambientali indotte dalla diga (minor afflusso di limo fertile a Nord, maggior salinità del terreno ecc.).

È importante, perciò, ricordare che tutte le massive modificazioni del territorio, introdotte per il suo sfruttamento, devono essere sempre molto caute per evitare dannose modificazioni climatiche, morfologiche e biologiche.